centro ufologico nazionale

Piazza Campitelli n. 2 - ROMA

QUESTIONARIO TECNICO PER LA RACCOLTA DEI CASI E DELLE TESTIMONIANZE A CARATTERE UFOLOGICO

N. CASO

CR03

Nome e recapito inquirente:

indagini e ricostruzioni gruppo

Odissea 2001

Data inchiesta:

LUOGO AVVISTAMENTO:

Cremona

DATA AVVISTAMENTO:

1972-1973

ORARIO AVVISTAMENTO:

FONTE INFORMAZIONE: Giornale dei Misteri

TESTIMONE/I:

CLASSIFICAZIONE FENOMENO:

☐ LN ☐ DD ☐ RV ☐ BVM ☐ IR1

☐ IR2 ☐ IR3 ☐ IR4 ☐ E.I

ALTRO:

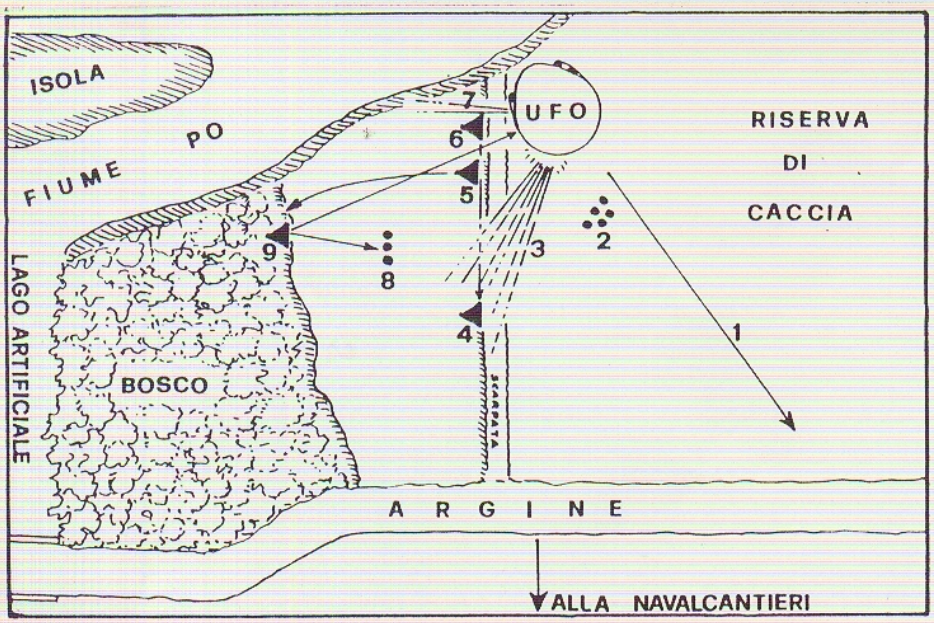
SINTESI DEL FENOMENO:

ALLEGATI UTILE

B	☒	RESOC. TESTIMONE	E ☐	CONSIDER. INQUIR.	H ☐	RILEVAM. STRUMENT.
C	☒	SCHEDA TESTIMONE	F ☐	FOTO FILMATI	I ☐	INTERVISTE
D	☐	DISEGNI SCHIZZI	G ☐	ARTIC. GIORNALIST.	L ☐	LUOGO AVVISTAM.

Caso N°191 - (vedasi caso n°190)
26 Novembre 1972 ore: ?
CREMONA testimoni: ?

Era l'ultima domenica del mese di novembre ed ero stato invitato a caccia in una riserva,ma a causa di una fitta nebbia ed essendo il luogo lontano,per sicurezza non andai. Non volli perdere una giornata del mio sport preferito,pertanto mi recai,senza cane, a caccia di volatili da penna,che si possono facilmente catturare in periodo di nebbia. Mi recai qualche chilometro fuori città lungo il Po. Ero così arrivato attraverso boschi e terreni incolti alla fine della zona libera in un punto dove i campi sono un poco più alti e segnano l'inizio di una riserva di caccia. Mi avvicinai alla scarpata che non arriva ai due metri e nella nebbia (si poteva vedere ad un massimo di circa quindici metri) vidi delle ombre muoversi fra gli sterpi,ma data la nebbia non potei distinguere esattamente cose fossero,anche perchè erano piuttosto chiare;ne contai cinque,ma può darsi che ve ne fossero altre a me non visibili,e da quanto ho potuto notare erano di altezza modesta, penso non arrivassero a metri 1,40. Guardai meglio e riuscii a vedere una grossa massa grigiastra senza comprendere cosa fosse. In un primo momento pensai di andare a vedere ma poi rinunciai, perchè se fossi entrato in riserva armato,e qualche guardia mi avesse sorpreso,sarei stato scambiato per un bracconiere. Presi allora il fischietto che uso per il cane e fischiai,non ebbi nessuna risposta,lo feci una seconda volta con lo stesso risultato,allora chiamai,niente ancora. Credetti a questo punto di avere confuso le ombre e che fossero cani randagi (nella nebbia a volte le dimensioni si confondono) passai il fischietto sugli ultrasuoni,il movimento delle ombre cessò,ma mi ricredetti subito. Un fascio di luce fortissima e bianchissima quasi mi centrò. Istintivamente mi buttai contro il terrapieno,ero veramente sconcertato perchè non avevo mai visto una cosa simile,il fascio si spense e si riaccese parecchie volte e tutte le volte che si accendeva provocava uno sfrigolio. Cessato,cautamente sbirciai,chiamai e dissi di farsi vedere,minacciando di sparare se non avessero risposto e mi spostai subito sulla destra di una decina di metri. Subito riprese ad accendersi quell'indisponente raggio;allora sparai in rapida successione due colpi (avevo nella doppietta due cartucce a bossolo metallico per cariche speciali e di elevata potenza) verso la fonte del raggio. Successe il finimondo (non so come altro chiamarlo) vi fu uno scoppio secco,un lampo luminosissimo,mai visto,seguito da un lancio di faville come se fosse un fuoco d'artificio. Il tutto durò qualche secondo;fortunatamente portavo occhiali un po' affumicati che uso in auto quando vi è nebbia. Successe un gran trambusto tra gli sterpi e mentre correvo lungo la scarpata in direzione opposta di dove mi ero una prima volta spostato,altri tre fasci di luce si accesero. Mi fermai,caricai con cartucce a piombo molto grosso e riuscii a spegnerne uno con lo stesso risultato di prima, e poi di corsa andai a nascondermi dietro la scarpata dove poi inizia un bosco vicino al Po. Ricaricai con due cartucce che porto

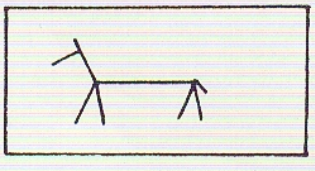


Leggenda - 1. Rotta di decollo dell'UFO — 2. Cinque ombre che si muovevano fra gli sterpi — 3. Secondi tre fasci luminosi — 4. 2.a posizione: da qui il testimone sparò i primi due colpi centrando l'emittente di luce — 5. terza posizione: da qui il testimone sparò centrandola, una seconda emittente luminosa — 6. 1.a posizione del testimone — 7. 1.o fascio di luce — 8. tre ombre in movimento verso il testimone — 9. 4.a posizione dalla quale il testimone sparò colpendo l'ombra centrale e sparò 6 colpi contro l'oggetto.

semmre con me,sono cartucce a carica molto rapida con piombo del dommio zero che si usano per la caccia al cinghiale. Ormai avevo la certezza di trovarmi di fronte ad una cosa anormale perchè nessuna voce o richiamo era succeduto a tanto mistiiccio. Notai, scomento,che tre ombre erano davanti a me a non più di trenta metri,capii che ero in pericolo e le lasciai avvicinare per vedere meglio. Si muovevano a balzi,o meglio saltellando;non ebbi esitazioni,puntai su una di esse e sparai un colpo. Si fermò. Le altre due lo sollevarono ed a rapidissimi balzelloni fuggirono. Ricaricai di nuovo il colpo sparato,stetti un poco e sparai sulla massa grigiastra che avevo notato appena arrivato. Sentii distintamente che i grossi pallini colpivano qualcosa di metallico. Ricaricai e sparai altri sei colpi radenti gli sterpi,visto che sebbene io fossi spaventato,anche loro forse non lo erano meno di me,o non pensavano di trovare resistenza. Il silenzio durò circa mezzo minuto, quindi sentii un rumore metallico e quasi subito si udì un sibilo acutissimo e vidi l'ombra grigiastra notata prima sollevarsi. Era un mezzo volante di dimensioni assai grandi e tutto intorno e sotto usciva un alone rosso scuro. Lo vidi molto bene perchè la nebbia intorno ad esso era scomparsa

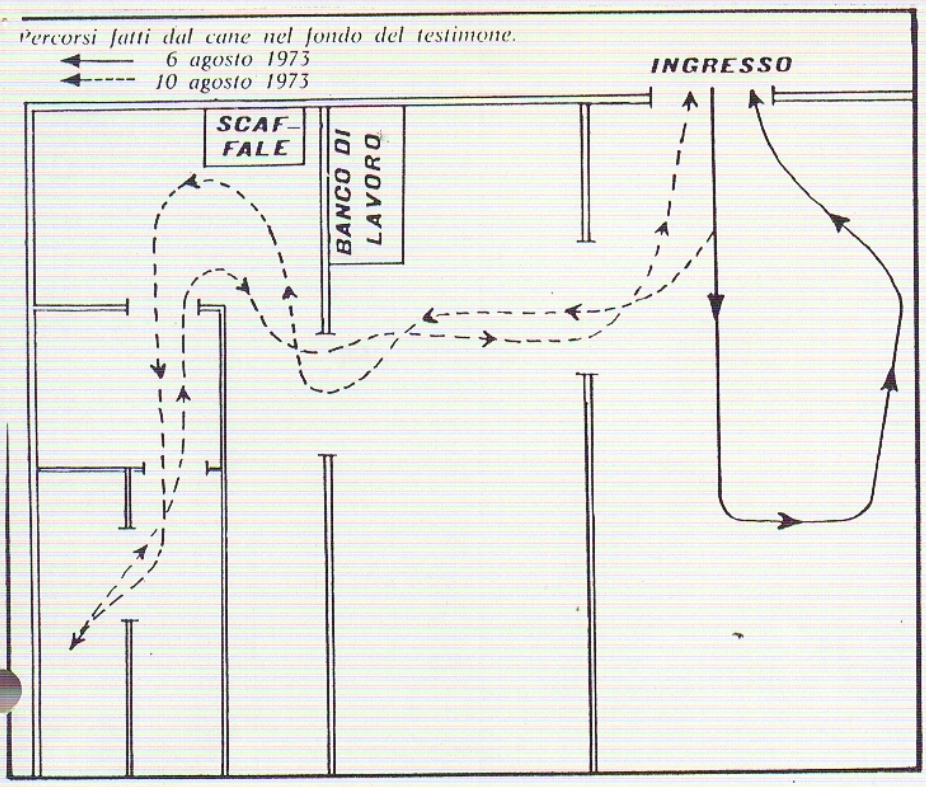
per una vasta zona. Salì in verticale perfetta oltre le piante del bosco ed in ascensione obliqua partì con velocità incredibile verso Nord. Stetti per qualche minuto coricato fra gli sterpi della riva,e feci una cosa che ben raramente faccio:mi bevvi una bottiglietta di cognac che porto sempre con me a caccia per ogni evenienza. Presi la bussola che occorre nei casi di nebbia molto forte,perchè è facile perdere la direzione,ma sembrava impazzita, l'ago girava vorticosamente in senso antiorario. La paura passò con il passare del pericolo (credo di averne passato uno molto serio) e la curiosità mi fece dirigere sul luogo. Notai subito che gli sterpi erano calpestati e notai una zona molto vasta che era stata sottoposta ad una pressione molto forte,perchè gli sterpi erano talmente compressi da penetrare nel terreno sabbioso. Cercai ancora se qualcosa poteva darmi qualche spiegazione. Mentre stavo tornando sui miei passi,vidi in terra delle minutissime briciole di una lucentezza mai vista,cosa che non mi capitò mai di osservare in quei terreni che conosco molto bene. Insistei allora nella mia ricerca e trovai un pezzetto di questo materiale grosso come un pisello,di forma irregolare,come se fosse una scheggia di proiettile. Cosa strana era il suo notevole peso,in relazione alle sue modeste dimensioni. Per non perderlo recuperai uno dei bossoli metallici sparati,riposi il pezzetto all'interno del bossolo,lo chiusi con l'involucro del pacchetto di sigarette e lo riposi nella cartuccera. Cercando di ritrovare la strada (la nebbia era talmente fitta da non vedere a più di tre o quattro metri) e senza bussola perchè inutilizzabile,mi recai all'auto che avevo distante circa tre chilo metri.Tornai a casa e dopo essermi ripulito (mia moglie mi trovò molto stanco) mi recai in un fondo di mia proprietà per pulire il fucile. Pensando al pezzetto metallico recuperato,lo tolsi dal bossolo,lo guardai bene con una lente:si vedeva molto bene la sua struttura ma non riuscii a riconoscere a cosa appartenesse,sebbene a scuola avessi studiato oltre che la chimica anche la cristallografia. Lo pesai e con sorpresa constatai che il suo peso era di 118 Grammi (cinque volte di più del peso dei pallini di piombo dello stesso volume),era di colore argenteo alluminato ed aveva una misura di 5-6 mm. Lo rimisi nel bossolo e lo deposi in una scatola metallica dove tenevo altre cose personali e riposi il tutto in un armadio nel fondo stesso. Il mio cervello continuava a pensare a quanto mi era accaduto. La sera di quel giorno mi cominciò una nausea che mi durava per qualche tempo e poi se ne andava per poi ritornare dopo circa mezz'ora. Ne attribuii la causa all'alcool che avevo bevuto la mattina (bevo liquori e vini molto raramente). Il giorno seguente non essendo scomparsa mi recai dal medico il quale non mi trovò niente di preoccupante e ritenne il disturbo derivante dalla gastrite che mi procurai durante l'ultima guerra. Dopo pochi giorni quest'ultima mi passò senza avere preso alcuna medicina. Trascorse qualche mese,ed ormai avevo quasi dimenticato l'accaduto,quando un giorno mi recai nel fondo per cercare della roba che mi occorreva e mi venne fra le mani la famosa scatola che era finita sotto delle piastre di rame. Tolsi ancora il "pezzetto" dal bossolo e lo guardai di nuovo con la lente,provai a scalfirlo con una lima ma era tanto

duro che la lima scivolava su di esso;provai con la mola a duemila giri che ho nel fondo -è sempre utile per eventuali riparazioni casalinghe- ma niente da fare,la sua durezza era tale che provocò un solco nella mola. Lo riposi di nuovo pensando che razza di materiale potesse essere. La sera mi ritornò la nausea;pensavo come mai mi fosse ritornata e improvvisamente collegai il disturbo al "pezzetto" misterioso. Scartai l'idea ridendo del mio pensiero, ma la cosa continuò a rimanermi in mente,finchè per liberarmene decisi di fare una prova. Lasciai che il disturbo se ne andasse e per qualche giorno stetti attento al vitto in modo di essere certo che lo stomaco fosse a posto. Dopo quattro giorni mi recai nuovamente nel fondo,tolsi il pezzetto dal bossolo dove era riposto e lo tenni in mano per alcuni minuti,circa dieci. Mi segnai l'ora,erano le 8,20; lo rimisi dove si trovava. Mi misi a fare alcuni lavori ed alle ore 10,45 con mio terrore riprese la nausea. Ebbi veramente paura,mi procurai subito una lamina di piombo,ritornai nel fondo,presi il bossolo con il pezzetto e lo avvolsi nella lastra. Quindi mi recai da un fotografo(ormai non avevo più dubbi) mi feci dare tre lastre delle dimensioni di una cartolina,ritornai nel fondo,presi le lastre e le riposi in tre scatole di cartone e le sigillai bene per isolarle dalla luce,tolsi il pezzetto dal piombo,posai una delle scatole sul dorso della mano sinistra,e così feci per una seconda volta;per la terza invece rinchiusi il pezzetto nel bossolo e rifeci la stessa operazione. Rimisi il bossolo nel piombo,quindi mi recai dal fotografo e lo pregai di svilupparmi le tre lastre. Lo convinsi a farlo subito, cosa che fece. Sorprendente! Su due delle lastre la mia mano era rimasta impressa in modo chiarissimo,sulla terza la visione era meno chiara era appunto quella che avevo usato con il pezzetto dentro al bossolo. Non ebbi più nessun dubbio che il materiale fosse radioattivo e molto. Avvolsi la scatola e tutto quello che conteneva in un'altra lastra di piombo. Ero terrorizzato e non sapevo come cavarmela. Isolai la scatola in un locale vuoto dove solamente io entro. Dopo qualche giorno mi accorsi con sollievo che la nausea era passata. La scatola era al sicuro e nulla temevo per il momento essendo la cosa ormai sufficientemente isolata. Alla fine del mese di aprile decisi di disfarmene,cosa che feci.



Caso N°192 - (vedasi caso n°190-191)
Prima settimana d'Agosto 1973 ora: 22,00
CREMONA testimoni: ?

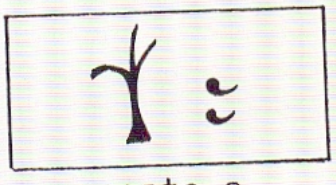
La prima settimana d'Agosto mi trovavo nel mio fondo. Erano circa le ore 22,00 e stavo terminando un lavoretto,quando il cane che si era accucciato sotto il banco su cui lavoravo,si è alzato ringhiando. Il cane si portò pian piano alla porta del fondo ringhiando sempre più forte e con il pelo irto sulla schiena;non l'avevo mai visto in quello stato,perchè è un cane buonissimo. Si fermò annusando e fece il giro del locale come se davanti a lui ci fosse qualcosa. Io non riuscivo a capire il perchè,non era entrato nessuno e nonostante i miei richiami non smetteva. Si fermò davanti ad una lavastoviglie che ho nel fondo per circa un minuto come se vedesse o sentisse



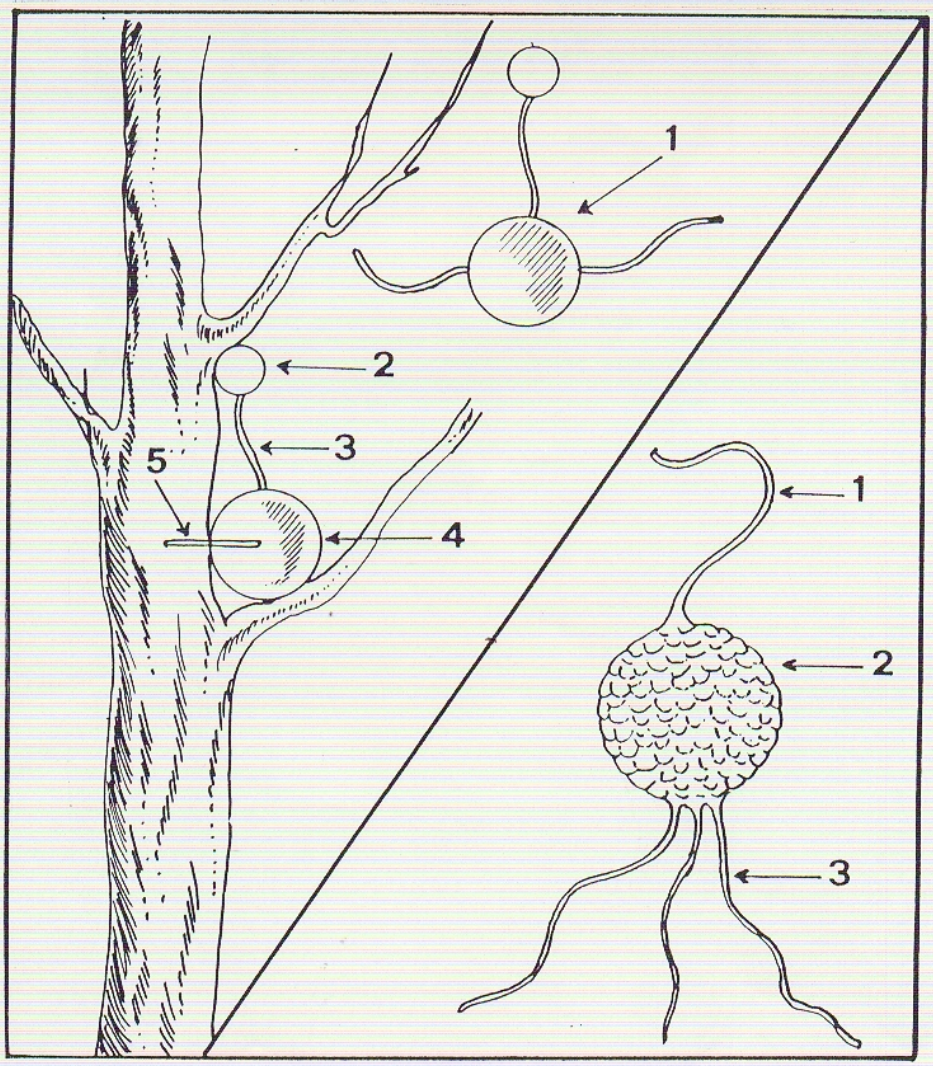
qualcosa,si mosse lentamente come se avesse qualcuno davanti,si diresse verso la porta,si fermò tra me e la porta e sempre ringhiando arrivò fino alla porta, stette un attimo e poi uscì abbaiando come se qualcuno lo aizzasse. Uscii subito,lo richiamai,ma fuori della porta non c'era nessuno. A viva forza lo portai nel locale e gliele diedi di santa ragione. Il cane rimase agitato per tutta la sera,non mangiò e io non riuscii a capire che mai potesse avere,o cosa gli era capitato. Qualche giorno più tardi,dopo avere cenato tornai nel mio fondo perchè volevo terminare un lavoretto che avevo iniziato. Sul banco dove lavoro avevo acceso un televisore che una conoscente mi aveva portato a riparare,cosa che mi riuscì, e stavo appunto provandolo. Visto che avevo fatto abbastanza presto e non sapendo dove andare,sgombrai il banco e mi misi a preparare il necessario per caricare qualche cartuccia per l'imminente apertura della caccia,come faccio da sempre. E' cosa che uso fare alla sera e da solo perchè è una operazione di estrema precisione e non voglio nessuno che disturbi. Preparai in fila n°15 bossoli con vicino ad ognuno la borra,il sughero,il cartoncino copripolvere ed il sughero di chiusura. Così iniziai il lavoro;avevo confezionato sei cartucce e le altre contenevano solo la polvere,quando il cane cominciò a fare la stessa cosa di qualche giorno prima,rifece lo stesso tragitto ma invece di dirigersi verso l'uscita,venne verso di me. Io lo seguivo attentamente per vedere cosa facesse e capirci qualche cosa, mi trovavo in mezzo alla porta poi mi spostai e lui piano piano si diresse verso la scala del fondo che porta ad un seminterrato. In quel momento mi accorsi che il televisore che avevo lasciato acceso era uscito di sincronismo tanto orizzontale che verticale, tentai di sistemarlo senza riuscirci. Tralasciai la regolazione per seguire il cane che,quasi in fondo alla scala,scese nel seminterrato lo attraversò e si fermò per un attimo di fronte alla scansia dove avevo riposto,a suo tempo,il famoso "pezzetto";poi si riprese,salì i due scalini che portano ai servizi,passò la prima e la seconda porta,si fermò di fonte alla porta che immette nella vecchia cantina (dove avevo depositato il pezzetto prima di farlo scomparire) e quì si scatenò abbaiando furiosamente e raspando la porta chiusa. Non riuscii nemmeno con le cattive a farlo smettere e dopo forse un minuto si calmò,uscì ringhiando,si fermò vicino agli scalini,poi rifece sempre ringhiando la stessa strada,si fermò qualche secondo

davanti al banco e quindi si diresse verso l'uscita con il risultato della prima volta. Non riuscivo a capire proprio niente. Lo sgridai e mi sedetti con l'intenzione di dare un'occhiata al televisore che ora funzionava regolarmente. Allora mi rimisi al lavoro delle cartucce e mi accorsi che ne mancavano due,una terminata,ed un bossolo con solo la polvere. Rimasi seccato del fatto e le cercai sopra e sotto il banco,anche se ero sicuro che erano quindici. Poi,non trovandole pensai di avere sbagliato. Ma io ero ben certo che le cartucce erano quindici. Continuai a caricare le altre. Avevo appena terminato che il cane si mise a fare dei versacci. Guardai sotto il banco e vidi che aveva vomitato quanto aveva mangiato. Ripulii e poi volli per scrupolo,controllare il televisore a causa dello scherzo che aveva fatto poco prima,ma tutto funzionava regolarmente. Stavo per andarmene quando avvertii un leggero malessere ma diedi la colpa al fatto che mi ero messo a lavorare subito dopo aver mangiato. Uscii anche per prendere una boccata d'aria,andai in un vicino bar,presi un digestivo,dopodichè con il cane che si era rimesso ed era perfettamente normale,rientrai a casa. Quanto era avvenuto lo ritenni una stranezza del momento,e non vi pensai più in quanto la cosa non ebbe a ripetersi,ma mi sono sorti dei dubbi.

Caso N°193 - (Vedasi casi: n°190,n°191,n°192)
? Ottobre 1973 ora: ?
CREMONA testimoni: ?



Era nel mese di ottobre 1973 ed essendo domenica,mi ero recato a caccia. Avevo già preso una lepre ed un fagiano e mi accingevo a ritornare all'auto. Stavo per attraversare un bosco di pioppi quando vidi staccarsi da una pianta un volatile,che tutte le stagioni si vede nelle nostre campagne,ma che non sono mai riuscito a catturare. Cercai di seguirlo tra le piante perchè desideravo catturarlo per farlo imbalsamare,scrutavo i rami dei pioppi per vedere dove si era posato,quando fui attratto da una strana "cosa" che si intravvedeva all'incrocio di due grossi rami a circa cinque metri da terra e nascosta tra le foglie. Non mi sembrava che fosse il risultato di una malattia della pianta,perchè essendo stato molti anni in campagna,nel mio girovagare per i campi e boschi non avevo notato mai una cosa simile. Mi procurai un ramo abbastanza lungo e spostai le foglie. La "cosa" era veramente strana,pensai fosse un animale da me mai visto,la toccai con il ramo,ma con mio stupore notai che non si muoveva. Passai il ramo tra la cosa e il tronco e la spostai: notai che a destra e a sinistra uscivano due tubetti che entravano nel tronco. La "cosa" era di colore rosso scuro,dalle dimensione di una grossa mela ed al tocco era piuttosto elastica e molle. Premetti un poco di più sul ramo,spostai la "cosa" e mi accorsi che dalla parte superiore usciva un altro tubetto che entrava in un'altra palla più piccola di colore grigio chiaro attaccata al tronco. Sforzai ancora un poco e la grossa sfera rossa si ruppe,ne uscì un liquido che schizzò fuori dalla vescica e colò per il tronco. Era un liquido rosso vivo,piuttosto denso,che scivolò fino a terra (l'altra vescica non si era sgonfiata). Per natura,ed insegnamenti avuti da mio padre (medico veterinario) non tocco mai cose che



A sinistra, la « cosa » dell'ottobre 1973: 1. Vista d'insieme — 2. Sfera piccola grigia 5-6 cm. — 3. Tubetto di collegamento — 4. Sfera rossa 10-12 cm. — 5. Tubetto penetrato nel tronco. A destra, un caso simile riscontrato a La Spezia il 28-7-'73: 1. Tubetto prensile — 2. Involucro squamoso diam. cm. 20 — 3. Tubetti tattili in movimento.

non conosco. Con la punta dello stivale toccai quel liquido denso ed un poco si appiccicò sulla gomma. Stranissimo,cominciò a fare bollicine e la gomma dello stivale di colore verde cominciò a scolorirsi e a diventare molle. Capii che era un liquido molto corrosivo,e infretta tolsi lo stivale. Feci appena in tempo;nello stivale si era formato un buco delle dimensioni di una moneta di cento lire. Non mi fidavo a rimettermi lo stivale per non procurarmi danni al piede e nemmeno potevo camminare senza in un bosco. Ormai lo stivale era rovinato,pertanto con il coltello da caccia allargai il foro per togliere tutta la gomma alterata e poi tra il piede ed il foro misi la busta impermeabile dove tengo il porto d'armi, raccolsi il coltello e notai che la parte tagliente si era rovinata, sembrava corrosa. Guardai dove il liquido era sceso lungo il tronco, lo toccai con un legno e mi accorsi che la corteccia era diventata molle. Ebbi il dubbio che fosse qualche apparecchio biochimico messo appositamente per qualche ricerca,perciò cercai sulle altre piante e infatti ne vidi altri tre. Essendo come ho detto,nei pressi dei campi sperimentali della scuola di agraria,pensai con dispiacere di aver rovinato qualche apparecchio costoso,e mi spiacque anche

per gli stivali ormai fuori uso. Ai primi di novembre mi recai ancora a caccia in quei luoghi (ci vado di sovente) e nel fare ritorno all'auto,per curiosità passai dallo stesso bosco. Guardai bene quelle piante dove vi erano appese quelle strane "cose". Notai che quella dove avevo rotto la "cosa" stava morendo,mentre le altre due erano le più belle del filare e la quarta era stata tagliata assieme ad altre piante. Cercai quelli che io avevo ritenuto in un primo tempo essere apparecchi di ricerca (cosa che mi venne smentita dalla scuola quando m'informai) ma non ne trovai; anche quello che io avevo rotto era scomparso. Con un bastoncino provai a premere sulla corteccia della pianta lungo la quale era colato il liquido:il bastoncino entrò con facilità estrema per ben cinque centimetri nella corteccia. Fortunatamente non ho toccato quel liquido altrimenti ne avrei riportato certamente danni.

Ricostruzione del pittore Silvio Neri del caso dell'ottobre 1973.